

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione SÌ ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Gli auguri più belli di chi ha riscoperto il valore della vita

Lettera natalizia

Natale è la festa della gioia. Sì alla Vita, porgendo i più fervidi auguri, desidera pubblicare una lettera scritta da due giovani sposi affinché tutti possano essere partecipi della gioia e del messaggio di speranza che traspare.

Siamo due giovanissimi genitori ticinesi. Vogliamo comunicare agli amici di Sì alla Vita la nostra esperienza, sicuri che potrà servire a qualcuno che si trovasse nella stessa situazione. Ci siamo conosciuti in momenti delicati e tristi della nostra vita. Situazioni tragiche ed esperienze adolescenziali ci avevano condotto negli ambienti ticinesi della droga. E qui abbiamo veramente toccato il fondo... Fu proprio in quei momenti che ci accorgemmo di essere in procinto di diventare mamma e papà.

Abbiamo vissuto periodi, giorni, ore tremendi: siamo arrivati al limite della disperazione. A detta dei medici e di tante persone, il nostro bambino sarebbe nato quasi certamente anormale, dato che al momento del suo concepimento eravamo tutti e due imbottiti di droga pesante.

Ci siamo aggrappati ad un filo di speranza. Non volevamo rinunciare al nostro bambino; speravamo di trovare in lui un senso per la nostra vita, quel senso che avevamo perso da tempo. Ci siamo a poco a poco allontanati dalla droga, per lui. Ci siamo reinseriti nella società, nel mondo del lavoro. Abbiamo preparato a nostro figlio un focolare pieno di calore umano, disposti a tutto. È stato un lavoro duro, sapete; qualche volta sembrava impossibile che potessimo farcela. Sembrava però che a lottare non fossimo solo in due, ma in tre, che ci aiutasse anche lui...

Il giorno in cui nacque, una bella bambina, non sappiamo dire se fosse più grande il suo grazie

per averla lasciata vivere o il nostro grazie per trovarcela lì, così bella e sana, pronta a dare un senso alla nostra vita, al nostro lavoro, al nostro lottare, al nostro amore.

La nostra bambina ha ora quattro mesi: è perfettamente normale e sana e niente fa prevedere complicazioni. Nessuno può immaginare la nostra gioia. Quest'anno il Natale avrà per noi un senso più bello e autentico: il sorriso del bambino Gesù ci richiamerà quello di nostra figlia, della creatura che abbiamo lasciato vivere.

E il nostro grazie più profondo va anche a Sì alla Vita che ci ha assicurati ed affiancati nei momenti più difficili.

OGNI BIMBO

Ogni bimbo
è come un libro:
ciò che noi vi scriviamo
vi rimarrà in eterno,
come benedizione
o maledizione.

Dovremmo anche imparare
a leggere con profitto
questo libro:
l'Uomo potrà guarire
dai suoi mali
solo se saprà
diventare come lui,
come un bambino.

Da venticinque anni alla Clinica Mangiagalli di Milano

LA MAGIA DELL'ASCOLTO APRE ALL'ACCOGLIENZA

Vi presentiamo l'esperienza di una donna che da 25 anni vive a Milano un'esperienza come quella delle collaboratrici del nostro Servizio SOS-Madri in difficoltà, in un contesto difficile e doloroso come quello della Clinica Mangiagalli, dove ogni anno vengono effettuati migliaia di aborti legali.

Non nascondiamo che desidereremmo essere presenti come lei nei Centri di pianificazione familiare dell'Ente Ospedaliero Cantonale, dove viene preso il maggior numero di decisioni sull'interruzione legale della gravidanza.

Da più di venticinque anni quotidianamente entro nella più famosa clinica, sede di due cattedre universitarie, che si occupa di maternità: la clinica Luigi Mangiagalli di Milano. Come dice la sua intitolazione, questa istituzione vuole offrire alla cittadinanza "cure" circa la maternità. Infatti Luigi Mangiagalli, di umili origini, riuscì a dedicarsi agli studi e alla ricerca, così da poter fondare nel 1905 gli Istituti clinici di Perfezionamento, di cui la Mangiagalli faceva parte, per offrire assistenza adeguata alle necessità dei milanesi, di cui divenne sindaco nel 1922.

Proprio per la specifica particolarità di questa clinica, che in tante prestazioni fu all'avanguardia, qui si applicò in modo legale per la prima volta in Italia l'interruzione volontaria della gravidanza, anche prima della legge 194: tutti infatti ricorderanno i trentatré aborti di Seveso.

In questo ospedale dunque la ricerca, la sperimentazione, il perfezionamento degli studenti e ogni bisogno caratteristico della maternità vengono presi in considerazione e condotti a termine. Così nel 1978 fu aperto il primo ambulatorio per l'applicazione della legge 194, che a quei tempi veniva interpretata come la possibilità della donna di esercitare al massimo la sua "libertà".

Nella mentalità comune dunque la Mangiagalli divenne la possibilità di abortire sempre e comunque. Per questo motivo, nel 1983, feci domanda per entrarvi con il preciso scopo di poter ascoltare, secondo l'art. 2 della legge, le donne che chiedevano l'interruzione della gravidanza.

In questa scelta non era presente nessuna intenzione coercitiva ma solo il desiderio di offrire un'altra possibilità, di cui forse le donne stesse non erano a conoscenza. L'ascolto attivo, infatti, propone l'instaurarsi di una relazione di aiuto che permetta ai due interlocutori – utente e operatore - di guardare le proprie emozioni, i propri vissuti, così da essere più consapevoli anche delle risorse nascoste che potrebbero permettere alla donna di accettare di diventare madre.

La magia del colloquio va proprio in questo senso: la donna entra nella stanza, si siede sul divano, si sente impacciata, non sa come iniziare a parlare di sé, avendo spesso nella borsa il certificato per andare ad abortire.

Sovente mi sono vista stracciare davanti agli occhi questa autorizzazione ad interrompere la sua gravi-

danza, sentendomi dire "ora questo bambino lo voglio". Altrettante volte me ne sono chiesta il perché. Come mai, nel giro di un'ora, la donna entra titubante ed esce invece convinta di poter essere madre? La risposta che mi sono data è che, forse, sperimenta nel colloquio la dimensione dell'accoglienza, accoglienza propria dell'utero di donna, dove la vita può crescere, svilupparsi e venire alla luce. Certamente in questo contenitore che è la relazione di aiuto spesso vengono proposti interventi per sostenerla a 360 gradi, con il lavoro psicologico, con i sostegni concreti di cui ha bisogno, con la vicinanza che "insegna" ad essere la mamma di un bambino completamente dipendente. Con gioia la donna compie questo percorso, che la fa sentire adeguata ad essere una buona madre; con il lavoro psicologico scopre anche che la negazione della vita è qualcosa che va ricondotto alla femminilità stessa, e forse anche alla sua esperienza di figlia.

In questi anni ho incontrato migliaia di donne, e non ho esperienza di madri scontente della propria scelta, anzi arrivano con il loro bimbo neonato, felici di mettermelo tra le braccia. Certamente la maternità comporta anche una serie di fatiche che non ho mai ignorato e che mi fanno rivivere le mie difficoltà di tanto tempo fa, quando prendersi cura dei figli mi causava anche tanti affanni.

Spesso racconto qualche episodio delle mie gravidanze e della mia storia di madre, e mi accorgo che questo stabilisce una specie di complicità affettuosa. Siamo arrivati al punto cruciale: ciò che è determinante nella relazione è l'affetto che si crea; potrei essere il miglior tecnico del colloquio del mondo, ma senza quell'affetto nulla succedrebbe. Così sono nati tanti bambini, e tante donne hanno potuto fare l'esperienza dell'essere madre.

Paola Bonzi

Paola Marozzi Bonzi è nata nel 1943 e ha due figli.

La sua formazione è di insegnante di ragazzi in difficoltà per un ritardo mentale. Così da sempre si è occupata di psicologia e di pedagogia, discipline a cui sicuramente attinge durante il colloquio con le donne.

La sua curiosità intellettuale è sempre stata piuttosto vivida, per cui ha frequentato, all'interno della Facoltà di Teologia, l'Istituto di Scienze Religiose.

All'inizio degli anni '80 è diventata consulente familiare, formazione che le ha aperto una grande finestra sul mondo delle relazioni. Ha frequentato anche una Scuola di Psicoterapia Familiare, dove le dinamiche che si sviluppano all'interno del nucleo vengono guardate nella loro complessità.

Nel 1983 ha chiesto di poter aprire un Centro di Aiuto alla Vita all'interno della Clinica Mangiagalli, centro che ha mosso i primi passi nell'autunno dell'anno successivo.

Consultate e fate conoscere il sito Internet di «Sì alla Vita» della Svizzera italiana:

www.siallavita.org

info@siallavita.org

Etica, difesa della vita, libertà: una raccolta di saggi

L'elogio di Papa Ratzinger alla «coscienza dell'uomo»

Sorprendente Papa Ratzinger. Dignità della persona umana, aborto, eutanasia, leggi dello Stato, interventi del magistero della Chiesa: Benedetto XVI sparglia giochi e luoghi comuni. E scrive *L'Elogio della coscienza* perché «la Verità interroga il cuore». Il teologo, il cardinale, il Guardiano della Fede, il Papa che più di ogni altro combatte - da oltre mezzo secolo - quella che lui stesso definisce «la dittatura del relativismo» come vera malattia mortale del mondo contemporaneo, nel suo ultimo libro indica un nuovo punto di prospettiva. Andando dritto verso la trincea estrema, quella più fortificata e che sulla carta appare addirittura inespugnabile, di tutti i relativisti. E cioè la coscienza di ciascuno e la sua libertà.

Centosettantacinque pagine. Sul tappeto i temi della vita e della morte, della procreazione, della pietà verso i piccoli bambini non nati e verso i malati terminali. Testi preparati in dieci anni da Ratzinger, tra il 1991 e il 2000, per lezioni universitarie, conferenze, incontri in Italia e all'estero. Ma che, pubblicati oggi, a quattro anni dall'elezione al pontificato, con un lavoro di revisione e collazione tra le varie parti che ha comportato un impegno di due anni, costituiscono un discorso organico e un compiuto progetto tematico. E assumono il grande valore di spiegare cosa sia per lui fare il Papa quando parla dei temi eticamente sensibili o quando interviene su materie che magari si stanno dibattendo nelle aule parlamentari. Benedetto XVI parla della coscienza di ciascuno e parla insieme del ministero del successore di Pietro.

Un paradosso, se si vuole, per un Pontefice. Ma solo a un'analisi superficiale. Perché è lì, nel cuore di ciascun uomo - che secondo la definizione di Sant'Agostino è «capax Dei», capace di Dio, e quindi strutturalmente in grado di conoscere e aderire alla Verità - che si fonda la stessa missione del Papa, tanto più «nell'attuale crisi della Chiesa». Ratzinger si affida al concetto di *anamnesis* elaborato da Platone: la coscienza come ricordo o meglio come il riemergere di ciò che già esiste da sempre nella nostra interiorità, cioè quelle verità assolute, prime, il cui affermarsi ci permetterà di essere integralmente uomini. Scrive Benedetto XVI: «Il significato autentico dell'autorità dottrinale del Papa consiste nel fatto che egli è il garante della memoria cristiana. Il Papa non impone dall'esterno, ma sviluppa la memoria cristiana e la difende. Per questo il brindisi per la coscienza deve precedere quello per il Papa, perché senza coscienza non ci sarebbe nessun papato. Tutto il potere che egli ha è potere della coscienza: servizio al duplice ricordo, su cui si basa la fede e che dev'essere continuamente purificata, ampliata e difesa contro le forme di distruzione della memoria, la quale è minacciata tanto da una soggettività dimentica del proprio fondamento, quanto dalle pressioni di un conformismo sociale e culturale».

Questo servizio alla coscienza è propriamente maieutico (usa questo termine). Si fa carico del no-

stro ricordo, affinché non siamo dimentichi di noi stessi, della nostra origine e del nostro destino. Tanto che la coscienza viene paragonata a «un organo». Come la capacità di parlare che è innata, ma cresce e si sviluppa soltanto se qualcun altro parla al bambino, così la coscienza ha bisogno di qualcuno esterno a sé che la susciti e la renda forte e salda. Allo stesso tempo - spiega Ratzinger - «capax Dei» vuol dire anche che l'uomo è «sacro» e «sotto la protezione personale di Dio», per questo intangibile. È questo il nesso stretto che esiste tra verità, coscienza e dignità umana, un nesso senza il quale l'uomo e la stessa convivenza civile, secondo Ratzinger, si autodistruggono grazie al prevalere della «grande deriva attuale in materia di diritto alla vita» che attacca proprio quei diritti umani che pure ormai sono universalmente riconosciuti. «Così per una dialettica intrinseca alla modernità, dall'affermazione dei diritti della libertà, sganciati però da ogni riferimento oggettivo in una verità comune, si passa alla distruzione dei fondamenti stessi di tale libertà. Il 'despota illuminato' dei teorici del contratto sociale è divenuto lo Stato tiranno, di fatto totalitario, che dispone della vita dei più deboli, dal bambino non ancora nato al vecchio, in nome di una utilità pubblica che non è più in realtà che l'interesse di alcuni».

Affermazioni che non hanno solo conseguenze nella sfera morale del singolo individuo, ma anche in quella sociale e politica «dal momento in cui Stati e perfino organizzazioni internazionali si fanno garanti dell'aborto o dell'eutanasia, votano leggi che le autorizzano e pongono i mezzi a loro disposizione al servizio di coloro che li eseguono».

A proposito della contrapposizione tra potere e verità, e del reciproco ruolo della Chiesa e dello Stato, Ratzinger esamina l'analisi elaborata da Kelsen in relazione alla domanda - Che cos'è la verità? - che Ponzio Pilato pose a Gesù Cristo al momento della condanna. Era stato il popolo a scegliere Barabba e secondo Kelsen Pilato aveva agito da perfetto democratico, poiché il rappresentante del potere non sa che cosa è giusto e lascia quindi che sia la maggioranza a decidere. Ratzinger invece sottolinea il rischio totalitario di una simile impostazione e la necessità di salvaguardare quello che definisce il nucleo della democrazia. A riprova, cita quanto Heinrich Schieller ha scritto proprio negli anni dell'ascesa al potere del nazismo in Germania. Insomma, Ratzinger invita a non lasciare «il cielo ai passerotti», secondo la parafrasi del motto brechtiano. «La speranza nei cieli non è nemica della fedeltà alla terra», reclamata da Nietzsche, ma «è speranza anche per la terra». Anche se la Chiesa «sa che essa sulla terra non può di per sé divenire 'Stato'... e che non le è dato di istituire sulla terra lo 'Stato di Dio'». Ma proprio rimanendo «fuori», «nel contempo, essa pone una barriera all'onnipotenza dello Stato: poiché 'bisogna ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini'».

Per questo a Socrate e John Henry Newman, come «guide della coscienza», Benedetto XVI affianca Tommaso Moro, il Lord Cancelliere di Enrico VIII, che sacrificò la vita per rendere testimonianza alla verità piuttosto che al potere.

Maria Antonietta Calabrò (Corriere della Sera 26.04.09)

Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 3 dicembre 2009 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* abbiamo estratto a sorte quello della signora **Gabriella Malinverno, 6670 Avegno.**

Complimenti vivissimi: riceverà un marengo.

Il nostro concorso continua!

Tra quanti effettueranno un versamento **entro lunedì 15 marzo 2010** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte nuovamente un marengo.

Siate generosi e continuate a sostenerci (anche inviandoci qualche marengo o lingotto da mettere in palio)! I vostri doni ci permettono di aiutare rapidamente e con efficacia. Grazie!

Cercasi operatrice sociale

Per il nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* cerchiamo

un'operatrice sociale

con una certa esperienza, che collabori a titolo di volontariato per alcune ore settimanali (da stabilire). Le interessate sono invitate a inviare la loro candidatura alla nostra Associazione. Grazie!

Angela Ballinari lascia il nostro Segretariato

Le collaboratrici del *Servizio SOS-Madri in difficoltà* della Svizzera italiana si sono riunite lunedì 7 dicembre scorso per festeggiare la cara signora Angela Ballinari che, dopo dieci anni, termina la sua collaborazione nel segretariato di Sì alla Vita a Lugano.

La lettura, da parte di Nucci Caimi, responsabile del Servizio, della lettera con cui Angela ha comunicato la decisione di lasciare la sua attività ha suscitato momenti di commozione per il suo contenuto denso di significati e di sentimenti riguardanti il suo

impegno in seno alla nostra Associazione.

Ci accomiatiamo da Angela, ringraziandola per il prezioso lavoro svolto e augurandole una lunga vita di soddisfazioni e di gioia con i suoi Cari certe che, anche in futuro potremo ancora contare sulla sua preziosa collaborazione.

Il caso del mese

La stella cometa

Maria Luisa, una mia carissima amica di vecchia data, incontrata dopo tanti anni per caso o, meglio, per un disegno della Provvidenza, mi aveva offerto, dato che abita a Minusio, di occuparsi dei nostri casi più urgenti del Locarnese, offerta che ho accettato con gioia. Maria Luisa si è messa subito all'opera, visitando una mamma domiciliata in un paesino di una nostra valle, una giovane donna sofferente fin dalla nascita per una gravissima menomazione congenita alle mani, in attesa del secondo figlio nato il 21 novembre: un bel bambino sano. Il caso ci è stato segnalato da un Ufficio statale. Il padre dei bambini è inabile al lavoro e fortemente depresso anche a causa di un grave incidente della circolazione da lui provocato che lo obbliga a risarcire la parte lesa con rate mensili di Frs 875.- che si protrarranno per anni... Le entrate mensili della famiglia, tra sussidi vari ecc. ammontano a Frs 3'100.-. Le uscite (affitto, sostentamento, rate mensili ecc.) a Frs 3'875.-. L'appartamento dove vivono è sprovvisto di tutto. Una giovane famiglia sull'orlo della disperazione!

Maria Luisa, dolce e decisa, ha riportato in quella casa il sorriso e la speranza: ha subito acquistato i mobili essenziali come suo dono personale. Noi di Sì alla Vita abbiamo preparato per il nuovo bambino un corredo bellissimo e tutto l'occorrente per accoglierlo che ha reso felice la sua mamma.

Ora, il nostro piano di finanziamento prevede che occorrerà una somma non indifferente al fine di permettere al bimbo ap-

pena nato e ai suoi fratellini di vivere con una mamma meno spaventata dal cumulo di debiti al quale la giovane famiglia non riuscirebbe mai a fare fronte!

Sono certa che ancora una volta, anche tramite Voi, carissimi amici che da sempre siete la Provvidenza delle mamme e dei bambini di Sì alla Vita, riusciremo a riportare un po' di serenità e di sicurezza in questa famiglia.

Grazie già fin d'ora per un Vostro anche piccolo gesto di solidarietà: e a Natale la luce della stella cometa risplenderà vivissima sulla povera casa di un nostro paesino e nei Vostri cuori!

Nucci Caimi-Ferrazzini
Responsabile Servizio SOS-Madri in difficoltà

SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

info@siallavita.org

Stiamo rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!